

Artémis Productios, Samsa Film & Liaison Cinématographique

presentano

TANGO LIBRE

Un film di

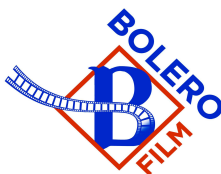
Frédéric Fonteyne

Con

François Damiens, Sergi López, Jan Hammenecker, Anne Paolicevich

Zacharie Chasseriaud

DISTRIBUZIONE:



Data uscita:

Durata: 105 min

Ufficio stampa

Ornato Comunicazione

Via Flaminia, 954

00191 Roma

Tel + 39 06.3341017 + 39 06.33213374

ornatocomunicazione@hotmail.com

Distribuzione:

Bolero Film

Via Vicenza, 5/A

00185 Roma

Tel. +39 06.4463061 - 4462527

Simona Calcagni: s.calcagni@bolerofilm.it

CAST ARTISTICO

JC	FRANÇOIS DAMIENS
Alice	ANNE PAULICEVICH
Fernand	SERGI LOPEZ
Dominic	JAN HAMMENECKER
Antonio	ZACHARIE CHASSERIAUD

CAST TECNICO

Regia	Frédéric Fonteyne
Sceneggiatura Originale	Anne Paulicevich
Adattamento e Dialoghi	Anne Paulicevich & Philippe Blasband
Fotografia	Virginie Saint Martin, S.B.C.
Montaggio	Ewin Ryckaert
Suono	Carlo Thoss
Montaggio del suono	Marc Bastien
Mix	Thomas Gauder
Costumi	Catherine Marchand
Scenografia	Véronique Sacrez
Assistente scenografia	Manu Kamanda
Production manager	Marianne Lambert
Produttore esecutivo	Stéphane Quinet
Scenografia	Véronique Sacrez
Direttore di produzione	Marianne Lambert
Produttore esecutivo	Stéphane Quinet
Produttori	Patrick Quinet & Claude Waringo
Coproduttori	Serge Zeitoun, Christophe Rossignon, Philip Boeffard, Tomas Leyers Arlette Zylberberg
Società di produzione	Artémis Productions, Samsa Film, Liaison Cinématographique
In coproduzione con	Nord-Ouest Films, Minds Meet, RTBF (Télévision Belge), Belgacom
Con il supporto di	Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel de la Fédération Wallonie-Bruxelles et de Voo, Fonds Audiovisuel Flamand, Fonds national de soutien à la production audiovisuelle du Grand- Duché de Luxembourg, la Wallonie, Canal +, Ciné+, Tax-shelter du Gouvernement fédéral de Belgique, Eurimages, Programme Media de la Communauté Européenne
In associazione con	Taxshelter Films Funding, Cofinova 8

SINOSSI

JC (François Damiens) è una guardia carceraria. E' un uomo normale che vive una vita tranquilla. La sua unica stravaganza è andare a ballare il tango una volta alla settimana. Una sera, durante la lezione, gli capita di ballare con una nuova arrivata, di nome Alice (Anne Paulevich). Alice ha circa 30 anni, è bellissima ed è madre di un ragazzo di 15 anni. Il giorno dopo, JC rivede Alice nella sala colloqui della prigione, dove è andata a trovare due detenuti, Fernand (Sergi Lopez) e Dominic (Jan Hamenecker), amici di lunga data e “complici di crimine”: Uno è suo marito, l'altro è il suo amante. JC, uomo ordinario, si ritrova a fare da spettatore a questa donna che, al contrario di lui, vive una vita ricca di eventi: vissuta secondo i suoi desideri e le sue regole, divisa tra i suoi uomini e suo figlio.

Le regole della prigione proibiscono di socializzare con le famiglie dei detenuti...

JC infrangerà tutte le regole che fino ad ora hanno governato la sua vita.

Tango Libre è l'ultimo capitolo di una trilogia di Frédéric Fonteyne sulle donne e sull'amore. Dopo “An Affair of Love” e “La Donna di Gilles” questo cineasta ci offre – attraverso gli occhi di una guardia carceraria innamorata – il ritratto di una donna libera che accetta (nell'immagine del ballo del tango) le costrizioni della vita, allo scopo di meglio superarle.

NOTE DEL REGISTA

Dopo l'uscita di *La Donna di Gilles* mi sono preso del tempo per me, durante il quale mi sono posto ogni tipo di domanda... sulla vita, sul mondo attorno a me, sui miei amici e sul fatto se continuare o meno a fare film. Mi ci è voluto parecchio tempo per digerire tutte queste cose, la vita, l'amore, il fatto di abbandonare ancora di più le mie certezze. Se avessi saputo cos'è che mi spinge a fare film, probabilmente non sarei un filmmaker. L'unica cosa che so è che per fare un film ho bisogno che ci sia qualcosa nella sceneggiatura che assomigli a un nodo. In queste note cercherò accuratamente di sciogliere questo nodo. So già che non ci riuscirò interamente, ma spero lo stesso che potrete cogliere il senso della fragile ambiguità e dei paradossi del film che ho diretto. Viviamo solo una volta. Abbiamo gli amici e i partner che ci siamo scelti. Facciamo quel che possiamo. Spesso nella vita cadiamo. Eppure, è attraverso i fallimenti che le nostre vite diventano più belle. Siamo umani, folli, inaffidabili, ma non possiamo fare a meno di amare. Quando ci innamoriamo pensiamo che succeda per ragioni inspiegabili. In realtà, se ci innamoriamo è anche perché l'altro ha un passato. La persona di cui ci si innamora porta con sé un bagaglio personale. Ha già intessuto altri legami d'amore, proviene da una famiglia complicata. Quando ci innamoriamo, l'amore porta con sé tutto il suo bagaglio. E comunque, è così che è successo a me. Prima che scrivessi la sceneggiatura di questo film, Anne Paulicevich e io avevamo cercato di scrivere un'altra sceneggiatura intitolata *An Ordinary Family*, per la quale avevamo fatto delle ricerche sulle nostre rispettive famiglie. Abbiamo girato attorno ad alcuni segreti, senza però arrivare mai a svelarli interamente, ma abbiamo gettato luce su alcune aree oscure. Ci siamo imbattuti in alcuni fantasmi deformi.

Abbiamo confrontato i fantasmi e la struttura disfunzionale delle nostre famiglie. E' stato un processo affascinante, ma alla fine ci siamo resi conto che non avevamo la distanza necessaria, ci mancava una trama romanzesca per far sì che il progetto decollasse.

E' così che poi è andata la storia di questo film. Dovete sapere che questa storia è stata scritta per degli attori specifici. E' stata immaginata tenendo loro a mente: era da tanto che volevo riunire assieme Jan Hammenecker e Sergi Lopez in un film – il ragazzo fiammingo, dalla carnagione talmente pallida da essere quasi fluorescente, e il catalano capellone.

Ho conosciuto François Damiens mentre Anne ed io supervisionavamo il casting di *Le Premier Venu*, di Jacques Doillon. Il fatto che François avesse ottenuto una parte in quel film fu in parte merito di Anne e mio, e dipese largamente dalla scena assolutamente folle che improvvisò con Anne.

Anne ha lavorato assieme a François anche in *JCVD- Nessuna Giustizia*, il film di Mabrouk El Mechri, del 2008. Successe qualcosa tra loro due che ebbi voglia di raccontare in un film.

Ho l'impressione che il ruolo di Alice, la sua stranezza, il suo personaggio buffo e allo stesso tempo bellissimo, necessitano di un'attrice 'sconosciuta', qualcuno che il pubblico possa conoscere mentre scopre il personaggio che lei interpreta. Il paradosso è che questa sconosciuta, probabilmente, è la persona che conosco meglio di tutte. Tanto quanto la persona con la quale si condivide la vita.

Questa è una delle risposte che ho trovato riguardo al cinema. Volevo far ritorno a dei film incentrati sui personaggi, e avere l'opportunità di andare a fondo nella loro analisi. Si vive solo una volta. Per me la prigione è una metafora per la natura impossibile delle relazioni tra uomini e donne. Più che un film sulla prigione, questo è un film sulla 'stanza delle visite', un film sul posto in cui le famiglie si incontrano. Ho cercato d'imparare il tango qualche anno fa', ma non ci sono mai riuscito. Ho scelto di continuare a fare film invece di rinunciare a tutto e di trasferirmi a Buenos Aires. Per me, il Tango e il cinema hanno qualcosa in comune. Entrambi rivelano delle cose sul corpo delle quali non ci si accorgerebbe. Il Tango rivela la tragicomica goffaggine dei personaggi, la bellezza della loro goffaggine. Il Tango si basa su temi come la passione, il tradimento, l'omosessualità latente e il combattere per una donna.

Questo film ha il ritmo e la luce della Milonga e la tristezza malinconica del Tango. Con questo film voglio ravvivare il tono caratteristico della tragicommedia. Qualcosa di un tantino triviale, più che di ordinario. Per me la tragicommedia – e ancor più la commedia – si basano sui corpi e sul sesso. La storia ruota sempre attorno a queste cose... all'assurdità, alla goffaggine e alla bellezza che le accompagna. Anche alla stupidità, che mi affascina e mi ispira... e verso la quale sento una certa vicinanza. Non la stupidità che si trasforma in violenza, ma un altro tipo, quella piena di amore, la stupidità di cui siamo colpevoli perché cerchiamo di far funzionare le cose. E per finire c'è anche l'eterna tragedia dei padri e dei figli. Questo film si basa su storie di vita reali, sulle cose che vedo accadere attorno a me, che riguardano gli altri e che mi affasciano. Traggo ispirazione da quello che vedo e sento, da ciò che mi colpisce e mi preoccupa. Sono certo che fare un film sulla famiglia sia tutt'altro che semplice. Vi basta pensare alle vostre di famiglie, se non ci credete. Eppure, è una sfida che voglio affrontare a tutti i costi. Anche due volte, se necessario. Perché si vive solo una volta. Abbiamo gli amici che ci siamo scelti e facciamo quel che possiamo – anche se nella gran parte dei casi le cose vanno male. Credo che se riuscirò a far partire questo film nella maniera giusta, ne potrà uscire fuori qualcosa di importante. Qualcosa che ci ricordi che siamo umani, stupidi, inaffidabili e che spesso scegliamo di percorrere una strada perché non sapremmo fare diversamente. Poi è troppo tardi per tornare indietro. Ma è nel mezzo di tutto questo che viviamo davvero. Una volta che ci si dedica a qualcosa, non si può tornare indietro. E' questo che voglio fare con questo film. Nel bene e nel male è tutta una questione di equilibrio. Un delicato equilibrio.

Commenti sullo stile, la struttura e gli aspetti visivi del film...

AFFRONTARE LA QUESTIONE DELL'ATTO DI OSSERVARE IL FACCIA A FACCIA

Tango Libre, proprio come i miei film precedenti, mette in questione l'atto del vedere. Non è una coincidenza che il protagonista sia una guardia carceraria. Nel suo lavoro il primo compito è quello di guardare, osservare. Mentre lavoravamo alla sceneggiatura e cercavamo l'ispirazione abbiamo conosciuto molte persone, e tra di esse c'era un uomo di statura bassa, di nome Dominique, che tutti chiamavano Dom. Era stato un gangster e aveva trascorso del tempo in prigione. La violenza dentro di lui lo spaventava. E poi c'era Samuel, un direttore di prigione che ci ha raccontato come fosse il suo lavoro. Ci capita spesso di sentire notizie sulle prigioni e sui loro problemi. Sentiamo delle guardie che scioperano quando la situazione diventa insostenibile. Ma solo di rado ci capita di avere notizie sulle guardie. Mi piace l'idea di fare un film su qualcuno di cui in genere sappiamo quasi nulla, ma che osserva molto. Il compito principale di una guardia carceraria è evitare che i detenuti scappino. E' questa l'essenza del suo lavoro. A questo scopo, deve vedere, osservare, scoprire qualsiasi cosa i detenuti cerchino di nascondergli. Il mio protagonista è un uomo invisibile, il cui compito è vedere. Secondo me le prigioni sono il luogo dove l'atto del vedere è affrontato in maniera potente se non addirittura estrema. Ciò che aveva dato il via al mio film precedente, *La Donna di Gilles*, era stata una scena di ballo: Elisa guarda Gilles danzare con Victorine, e poi Elisa guarda Gilles, che guarda Victorine ballare con un altro uomo. Molte delle cose in quella scena ruotavano attorno al concetto di guardare e ballare. Voglio andare ancora più a fondo in questo processo, raffinarlo.

Naturalmente, il sistema nervoso di *Tango Libre*, l'unico posto in cui il mondo esterno incontra quello interno, è la stanza delle visite. Faccia a faccia. E tutto avviene sotto gli occhi delle guardie. Ci sono due tipi di stanze delle visite. Quelle con dei divisori di vetro, dove i detenuti e i visitatori sono separati da uno spesso pannello di vetro e possono comunicare solo attraverso dei piccoli fori o per mezzo di un telefono, senza potersi toccare. E poi quelle con tavoli e sedie, che di solito sono molto grandi e rumorose, dove i detenuti incontrano le loro famiglie attorno a un tavolo – sempre sotto lo sguardo costante delle guardie.

Le nostre ricerche hanno confermato la speciale aura che caratterizza queste stanze... oltre che la carica emozionale che vi si percepisce. Un detenuto attende tutta la settimana la visita successiva, rivive ciò che è stato detto nella precedente, o immagina quello che dirà in quella successiva. La prigione è il paradiso del 'rimuginare'. Le persone che vengono dall'esterno, invece, devono faticare non poco per ottenere il permesso di visita. Spesso la loro visita è troppo breve, o qualche volta troppo lunga, e poi tornano alle loro vite di tutti i giorni.

GLI OCCHI DI UN UOMO CHE STA CAMBIANDO

Tango Libre è un film sugli occhi di un uomo che sta cambiando. Dal momento in cui JC vede Alice durante la lezione di Tango, la sua vita – e il suo modo di vedere— cambiano completamente.

Il desiderio si fa strada. Da quel punto in poi, JC non guarda più il mondo o la sua vita come prima. Per di più, la donna che entra nella sua esistenza come un'apparizione, entra a far parte anche dell'altro luogo importante della sua vita quotidiana, la stanza delle visite della prigione. E lei non fa visita a un solo uomo ma a due!

Egli scopre anche che quei due detenuti non solo si conoscono ma condividono anche la stessa cella. Un uomo che vede una donna desiderata da un altro uomo. Un padre che guarda suo figlio; gli sguardi tra un padre e l'altro; un uomo che vede una donna che condivide con un altro. In altre parole, in quanti modi puoi vedere quando il vedere è stimolato dal desiderio.

L'OSSERVAZIONE DEL CORPO IL TANGO

Un uomo e una donna si guardano a vicenda mentre ballano il tango. Si toccano, ma non sono così vicini come quando ballano un lento. L'uomo conduce i passi della donna e i suoi movimenti, improvvisando sulla musica secondo delle figure ben codificate. Così come è impossibile filmare quello che avviene dentro a due persone che fanno l'amore, allo stesso modo, ritengo impossibile filmare quello che accade in due persone che danzano assieme. Tuttavia, è possibile filmare l'effetto della danza sui loro corpi. La danza eseguita in maniera perfetta non mi interessa. E il 'Tango dimostrativo' mi interessa ancor meno. Quello che mi incuriosisce avviene a un livello diverso. E' ciò che rivela/smentisce il corpo mentre danza. Stranamente, quando riprendo dei corpi in movimento, accade qualcosa di simile. Mi sforzo di scoprire qualcosa dei corpi che sto filmando, che non si sarebbe visto senza l'uso della camera. Il mio protagonista balla il Tango, ma non è un professionista. E' abbastanza goffo e troppo tecnico. Eppure, quando balla assieme ad Alice, accade qualcos'altro. Un amico filmmaker che è anche un ballerino di Tango una volta mi ha detto che il Tango, probabilmente, era l'ultimo posto nel mondo Occidentale in cui l'uomo conduce e la donna segue.

Diciamo che il Tango può aiutare a lenire la lotta tra uomo e donna, è un momento nel quale la donna può lasciarsi andare e seguire i passi dell'uomo. Anche se è libera di dare il suo contributo. Nel Tango, esiste anche la nozione di lotta. Resistere e arrendersi. Questo conflitto è centrale nel personaggio femminile di questo film.

Resistenza e abbandono. Tutti i personaggi nel film sono in un modo o nell'altro legati al Tango. JC è un ballerino di Tango, anche se è troppo tecnico, e in un certo senso si nasconde. La danza agisce come un contrappunto al suo lavoro di guardia carceraria. E' il suo giardino segreto. In mezzo a una vita dedicata a sopravvivere, Alice trova nel Tango un luogo in cui può arrendersi. Fernand tenta di riconquistare Alice imparando a ballare. E Dominique trova nel suo corpo ciò che lo lega all'amore e all'amicizia.

RITMO SINCOPATO

Tango Libre è stato scritto come una Milonga. Tocca delle corde e racconta dei personaggi, proprio come farebbe un brano musicale, in cui diverse energie s'incontrano. Un film in cui i personaggi danzano è un film ritmato, ad iniziare dal battito del cuore, con tutte le sue variazioni, le sue improvvise accelerate, che rendono rosso il viso o le sue improvvise interruzioni, che lo rendono pallido come quello di un fiammingo.

VEDERE CADERE MASCHERE ROSSE

La maggior parte dei personaggi in questo film va fuori di testa. Ossia, le loro reazioni spesso, quasi sempre, avvengono prima di pensare. Dopo è troppo tardi e devono convivere con le conseguenze delle loro azioni. Nella Genesi è esattamente quello che accade a Caino prima che uccida suo fratello Abele. Anche se sa che deve controllarsi, perde la testa e la sua maschera cade giù. Indossiamo tutti delle maschere finché possiamo farlo. Quello che m'interessa è ciò che accade quando la maschera cade giù.

LA VERITA' E I SUOI EFFETTI

Una verità che è stata sepolta o repressa troppo a lungo, in un modo o nell'altro, torna sempre a galla. A volte la verità viene fuori in seguito al coinvolgimento di una terza persona che non ha niente a che fare con la storia, che smaschera la verità, quasi inconsapevolmente, perché è la verità stessa che la sprona a farlo. Un piccolo foro nella sua coperta ed essa inizia a riemergere. La bugia su chi sia il vero padre di Antonio è il filo conduttore del film. Tutti i personaggi pensano di agire 'nel migliore dei modi', ma sono sempre un passo indietro. Fondamentalmente, tutti arrivano al punto di esasperazione, e da quel momento sono obbligati a cambiare la loro natura per rimanere leali, almeno, a una verità che hanno incontrato lungo il loro cammino. E' da quel punto di esasperazione in poi che i nostri personaggi crescono, perché non possono sfuggire se devono rimanere leali ad almeno una cosa. Ogni singola vita raggiunge questo stato rivelatore.

TRAGICOMICO

L'elemento tragicomico sgorga dall'amore, agendo come un incentivo che proviene da qualche altro luogo. L'amore ci spinge a tradire molte cose: tutto ciò che si mette in mezzo, in effetti. E così alla fine si rivela etico. Ma solo dopo qualche deviazione...

Se dobbiamo tradire per amore, è perché l'amore spesso è più forte della legge. E' sempre collegato alla magia, ai sogni, all'irrazionalità...Ci fa deragliare. Ogni personaggio qui viene deragliato dall'amore.

Proprio come il mondo delle prigioni sembra inavvicinabile in maniera diretta, ciò che unisce l'amore alla violenza è altrettanto inaccessibile. Eppure Fernand cerca di portare l'amore in una prigione. E' così che il tono e lo stile di questo film oscillano continuamente tra due opposti: la prigione, come luogo insostenibile, e il miracoloso amore. La forza della vita impersonata da Alice e Fernand sembra sull'orlo di essere spezzata dal tentativo di suicidio di Dominic e dalla sproporzionata reazione di Antonio quando scopre chi sia il suo vero padre. Paradossalmente, questa reazione sproporzionata, alla fine, renderà tutti i protagonisti liberi. Questo movimento pendolare è il centro stesso della tragicommedia, secondo il mio punto di vista. Questa, alla fine, è la vera sfida di questo progetto, quella contro la quale ho lottato sin dall'inizio: la tragicommedia si basa su delle sbandate controllate, proprio perché scivola continuamente sul paradosso. Ogni volta che richiameremo una tragedia, cercherò di trasformarla in 'conforto comico'.

RUMORE E PAROLE

Le prigioni sono luoghi rumorosi. Il loro rumore è più che altro un frastuono. Televisioni accese, detenuti e guardie che urlano, porte e cancelli che sbattono, sistemi elettrici che attivano le serrature... Nelle stanze delle visite tutti questi rumori riecheggiano, come il cortile della scuola durante la merenda o la caffetteria all'ora del pranzo. E' assordante. In questo chiasso costante, vengono scambiate delle parole. Anche se questi personaggi non sanno come comunicare. Abbaiano o stanno zitti. Fanno del male, lì dove vorrebbero fare del bene. Mentono per amore e per viltà.

ASPETTI VISIVI

Il risultato finale del film dipende strettamente da tutti gli aspetti sopra descritti. Il montaggio sarà ritmico e ruoterà attorno ai corpi e agli sguardi.

Non imbroghieremo nelle scene di danza, non ci saranno controfigure. Saranno gli attori stessi a interpretare quelle scene con le loro lunghe sequenze di danza, mentre le scene ambientate nelle stanze delle visite saranno caratterizzate da numerosi tagli. Le scene saranno attentamente coreografate: JC cammina da o verso un tavolo, osserva da una certa distanza ma non sente, sente qualche parola quando si avvicina, ma non ha il coraggio di guardare. Le coreografie in questo film vanno ben oltre le scene di ballo. Coinvolgono il montaggio e la regia in generale.

INFLUENZE - CINEMA, PITTURA, MUSICA

West Side Story, per il modo in cui l'emozione è coreografata come un combattimento. Donald Westlake e il suo eroe Dortmunder, per la sua sfortuna. Edward Hopper, per il mistero emanato dai suoi soggetti femminili. I Canned Heat, per il loro ritmo. Taxi Driver, per il tipo di lavoro che fa Travis Bickle, e per la sua goffaggine in amore. Alcuni film di Bollywood, per i loro interludi di danza. Santana, per il ritmo pesante delle prigioni. La performance seducente e geniale di Jack Nicholson in Qualcuno Volò sul Nido del Cuculo, per Fernand. La tinta rosso-arancio del sole estivo, gli alberi verdi e i muri grigi illuminati dal neon della prigione, l'orgoglio fisico dei personaggi di Kaurismaki, Joe Dalton quando vede il rosso, Jim Jarmusch per il rock'n'roll e per la sua acconciatura, la solitudine di Bourvil in The Red Circle... Minnie and Moskowitz, per la storia d'amore impossibile tra Alice e JC.

FREDERIC FONTEYNE (Regia)

Filmografia

2004 LA DONNA DI GILLES

Con Emmanuelle Devos, Clovis Cornillac, Laura Smet
Orizzonti Venezia – Art and Essai Prize

1999 UNA RELAZIONE PRIVATA

Con Nathalie Baye e Sergi Lopez
Premio Migliore attrice protagonista per Nathalie Baye, Venezia 1999
European Union Media Prize,
Festival di Cannes, Maggio 2001

1997 MAX ET BOBO

Con Alfredo Pea e Jan Hammenecker
Gran Premio al Mannheim-Heidelberg Festival, Germania 1998
Gran Premio al Festival del Cinema dell'Europa Latina e Francofona, Dijon, Francia,
Novembre 1998

1993 BOB LE DEPLORABLE *corto*

Con Jean Vercheval

1991 LA MODESTIE *corto*

Settimana della Critica alla 49° La Biennale di Venezia - Mostra internazionale d'arte cinematografica

1989 LES VLOEMS *corto*

1988 BON ANNIVERSAIRE SERGENT BOB *corto*